

ATTIVITÀ DEL CENTRO

**Storia contemporanea
dell'Isola di Ustica*****1840-50: un decennio complesso**

di Vito Ailara

Riassunto delle parti precedenti: *le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo ed il coinvolgimento di Ustica. Il piano di ripopolamento dell'isola, il fallimento del primo tentativo. L'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù. La nuova popolazione giunge a Ustica nel 1763, scortata da una guarnigione di soldati al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. L'avvio del decentramento amministrativo, la costruzione degli edifici militari e religiosi, la distribuzione delle terre. Ustica riconosciuta 'Universitas' nel 1771 e prima nomina governativa del Sindaco e degli organi di Giustizia. L'arrivo dei Cappuccini e la costruzione della chiesa. Gli anni delle responsabilità, il completamento delle opere di difesa, la prima lista di*



Don Pasquale Del Buono (1803- 1865), fu Parroco dal 1842 al 1865.

Don Pasquale Del Buono (1803 – 1865) was parish priest from 1842 to 1865.

* Le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera" n. 13-14 del 2003, nn. 15-16 e 17-18 del 2004, n. 19-20 del 2005, nn. 21-22 e 23-24 del 2006, nn.25-26 del 2007, nn.28-29 del 2008.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

**Contemporary History of
the Island of Ustica*****1840-1850. a complex decade**

by Vito Ailara

Summary of the previous parts: The historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and Ustica involvement. The plan for repopulation of the island and the first unsuccessful attempt. The Barbary assault of September 8, 1762 and the deportation as slaves. The arrival of the new settlers in 1763, under the escort of a garrison commanded by Colonel Odea, first Governor of the island. The first devolving of power, construction of the military and religious buildings, the allotment of the land. The status of Universitas accorded in 1771 to the island. The first Mayor and Justice bodies installed by the Government. The arrival of the Capuchins and the construction of the Church. The years of responsibilities, the completion of the defense system, the first list of electors, the election of the first Sindaco, the first parish priests from Ustica. Civic maturity and events during the new Kingdom of the Two Sicilies.

*(ninth part)**

THE 1830S ENDED WITH A DEMOGRAPHIC boom, the total population being 3,1331¹, 140% higher compared to 1798: way too much for such a small island. This was a clear sign of the successful outcome of colonization, but as we shall see was also a cause of the first massive migration movements.

The decade had begun with the election of mayor Domenico Tranchina in 1840 (first elected official Vincenzo Gambino, second elected official Antonino Bertucci), an illiterate farmer who proved himself to have good sense as when he strongly opposed the members of the Decurionato and their plan to privatize part of the woods for farming use². He also showed a strong sense of civic responsibility when he upheld the right of the canon Vergine di Lecce³, a political

* The previous part was published in "Lettera" n. 13-14, 2003, nn. 15-16 and 17-18, 2004, nn. 19-20, 2005, nn. 21-22 e 23-24, 2006, nn. 25-26, 2007 and nn. 28-29, 2008.

elettori, l'elezione del primo sindaco, i primi parroci nativi di Ustica. La maturità civica e gli eventi legati al nuovo Regno delle Due Sicilie.

(nona parte)*

GLI ANNI TRENTA DELL'OTTOCENTO SI chiudono con un boom demografico. Si contano, infatti, 3133 abitanti¹, il centoquaranta per cento in più rispetto al 1798: fin troppo per le dimensioni dell'isola. Segno evidente che l'esperimento di colonizzarla era ben riuscito, ma causa anche, come vedremo, delle prime grandi emigrazioni.

Il decennio era cominciato con l'elezione, nel 1840, del sindaco Domenico Tranchina (1° eletto Vincenzo Gambino, 2° eletto Antonino Bertucci), un contadino analfabeta dotato di buonsenso, come dimostrò, fra l'altro, con l'energica difesa del bosco anche in contrasto con i membri del Decurionato che avrebbero voluto privatizzarne una parte destinandola ad uso agricoli². Dimostrò anche grande sensibilità civica quando difese il diritto del canonico Vergine di Lecce³, confinato politico *ex mandato Principis*, a difendersi presso il Tribunale di Palermo⁴.

Nel 1842, morì il Parroco Gaetano Russo, sacerdote molto pio e molto amato dal popolo che ne ammirava la dedizione al ministero, la probità e la generosa partecipazione ai bisogni della comunità.

Gli succedette Don Pasquale del Buono, già suo vicario, ricordato per aver istituito nell'isola il Terzo Ordine Francescano⁵. Da una sua relazione al vescovo apprendiamo che i muri esterni e la facciata della chiesa, ampliata poco tempo prima, all'epoca non erano ancora intonacati; che il sagrato era costituito da un terrapieno con due gradinate laterali sprovviste di parapetti; che per la realizzazione dell'abside erano state sacrificate due stanze della casa per il Parroco; che questa avrebbe potuto essere ampliata comprando "un catoio" e trasformando "un piccolo astraco⁷ a stanza". La relazione fornisce anche informazioni su arredi sacri ancora oggi in Chiesa: "ombrella di colore lateo, candelieri di legno grandi e piccole, crocefisso di carta pesta, sedia per messa solenne, Cristo risorto in carta pesta, starlo per l'adorazione della Croce del Venerdì e Sabato Santo".⁶

Don Pasquale Del Buono si distinse per la sua fedeltà alla casa reale che non venne meno né durante i moti del 1848 né in quelli del 1860 né assistendo alle crudeli torture inflitte ai relegati dal Governatore Varriente dopo la restaurazione del '49.

Intanto nel 1843 veniva eletto il sindaco Andrea Di Bartolo (Francesco Randazzo e Giusto Furitano 1° e 2° eletto) che restò in carica sino al 1846. Il Di Bartolo, zio del famoso navigatore, uomo molto equilibrato e stimato, seppe destreggiarsi con abi-



Ferdinando II (1810-1859), re del Regno delle Due Sicilie dal 1830 al 1859. Per la ferocia con cui domò la rivolta siciliana del 1848 fu chiamato "Re Bomba".

Ferdinand II (1810-1859), King of the Kingdom of the Two Sicilies from 1830 to 1859. His cruel repression of the Sicilian uprisings of 1848 earned him the nickname "Re Bomba" (King Bomb [translator's note]).

confinato *ex mandato Principis*, to defend himself in front of the Court of Palermo⁴.

In 1842 the parish priest Gaetano Russo died, a priest who was much loved by the people for his solid pastoral work and dedication, his honesty and his generosity and care interpreting the needs of the community.

He was replaced by Don Pasquale del Bono, a former Vicar, who had established the Third Franciscan Order on the island⁵. In a report to the Bishop⁶, he writes that the outside walls and façade of the church, which had been recently extended, had not been plastered yet; the parvis consisted of an embankment with two side flights of steps without parapets; the apse had been built with the loss of two rooms of the parish priest's house; the parish priest's house could have been enlarged buying a catoio and turning a "small astraco⁷ into a room". The report provides information also on the sacred ornaments that can be found in the Church still today: "milk-white umbrellas, small and large wooden candelabra, a papier-mâché crucifix, a chair for solemn Mass, a papier-mâché Risen Christ, the Cross for worship on Holy Friday and Saturday".

Don Pasquale Del Buono distinguished himself by his loyalty to the Royal House which did not fail throughout the uprisings of 1848, those

**Elenco delle famiglie di Usticesi
che nel 1843 da Ustica emigrarono a Lampedusa**

**List of the Usticesi families who emigrated to
Lampedusa in 1843.**

Alajmo Francesco, Bertolo Domenico, Bertolo Bartolomeo, Bertucci Emanuele, Cajezza [Caezza] Antonino, Caserta Antonino, Caserta Giovanni, Caserta Giuseppe, Famularo Felice, Favalaro Gaetano, Favalaro Giovanni, Gallo Bartolomeo, Gallo Onofrio, Gallo Vito, Ingargiola Francesco, La Barbera Antonino, La Rosa Domenico, Lauricella Gaetano, Licciardi Giuseppe, Luca Angelo, Maggiore Agostino, Maggiore Francesco, Maggiore Giovanni, Manfrè Domenico, Manfrè Gaetano, Manfrè Giovanna, Manfrè Giovanni, Martello Emanuele, Martello Natale, Palmisano Antonino, Palmisano Antonio, Palmisano Carmelo, Palmisano Felice, Palmisano Francesco, Palmisano Pasquale, Polverino Francesco, Randazzo D. Andrea, Randazzo del fu Francesco Domenico, Randazzo del fu Gaetano Domenico, Randazzo del fu Tommaso Domenico, Randazzo Vincenza vedova, Russo Angelo, Russo di felice Pietro, Russo di Giovanni Pietro, Schiavo di Giovanni, Taranto di felice Giuseppe, Tuccio del fu Pietro Domenico, Tuccio del fu Pietro Giuseppe, Tuccio del fu Tommaso Domenico, Tuccio del fu Tommaso Giuseppe, Tuccio Giuseppe, Ventrice Lorenzo.

lità e stile in un'epoca complessa e carica di novità e di contraddizioni. Figlio dei tempi fu amico del rivoluzionario Ruggiero Settimo e del borbonico generale Nunziante.

A lui si deve il primo impiego di un piroscifo al posto della barca a vela che collegava Ustica con con Palermo e la costruzione del cimitero, già progettato nel 1837 dal sindaco Giacino, che finanzia con una tassa sui generi di consumo.

Durante la sua candidatura la comunità isolana venne scossa da un episodio che fece molto clamore. Un aspro contrasto tra la Guardia Urbana e alcuni gendarmi sorpresi a far baldoria in casa di relegati sfociò nell'arresto del comandante della Guardia Urbana Giuseppe Maggiore e di Antonino Giacino (fratello di Francesco, il sindaco): il Governatore Calcagno li fece processare con false accuse e tradurre in carcere a Napoli, dove però vennero riconosciuti innocenti⁸.

Durante la gestione Di Bartolo si registrò anche la prima grande emigrazione di Usticesi.

Il 12 agosto del 1843 il giornale palermitano "Cerere" pubblicò il bando del 22 luglio per il popolamento di Lampedusa. Il re Ferdinando II per colonizzare l'isola offriva tre salme di terra coltivabile, esenzione delle tasse e difesa militare⁹. In molti Usticesi si riaccese il sogno di far fortuna, e partirono. Fu un esodo consistente perché una trentina di famiglie nell'autunno del 1843 lasciò Ustica

of 1860 and even the cruel tortures inflicted on the confinati by Governor Varriente following the Restoration of 1849.

Meanwhile in 1843 Andrea Di Bartolo had been elected mayor (Francesco Randazzo and Giusto Furitano first and second elected officials respectively) and would remain in charge until 1846. The uncle of the famous seafarer, a very sensible and highly esteemed man, Di Bartolo managed to keep a clever and elegant conduct in a very complex period full of changes and contradictions. A man of his age, he was a friend of revolutionary Ruggiero Settimo's and of Bourbon General Nunziante's.

He replaced the sailboat which connected Ustica to Palermo with a liner and taxed consumer goods to fund the construction of the cemetery that mayor Giacino had already planned in 1837.

During his office, a very dramatic event shocked the community. A harsh clash between the Guardia Urbana (Town Guard [translator's note]) and some soldiers caught whooping it up in the confinati's dwellings resulted in Giuseppe Maggiore, the commander of the Guardia Urbana, and Antonino Giacino (mayor Francesco's brother) being arrested. Governor Calcagno brought them to trial with false accusations and had them imprisoned in Naples, where they were found unguilty.⁸

During Di Bartolo's office, the first migration flow from Ustica also occurred.

On August 12, 1843 Palermo's newspaper Cerere published the public notice of July 22 for the repopulation of Lampedusa. To colonize the island, King Ferdinand II offered three salme of cultivable land, exemption from duties and military defense⁹. Their dream of coming up in the world thus being rekindled, many Usticesi left. It was a massive exodus, since in the fall of 1843 about thirty families left Ustica to settle in Lampedusa a new community together with other settlers from Pantelleria, Agrigento and Palermo¹⁰. The migration continued in the following years, although direct contacts with the families were kept long after: indeed, weddings between Usticesi and Lampedusani and population drifts from one island to the other have taken place till today¹¹.

In 1846 Francesco Giacino was reelected sindaco (Francesco Mancuso and Francesco del Buono first and second elected officials respectively). He completed the construction

per Lampedusa per costituirvi, con altri coloni pantheschi, agrigentini e palermitani, una nuova comunità¹⁰. L'emigrazione continuò negli anni successivi, ma i contatti diretti con le famiglie di origine durarono a lungo: sino ai giorni nostri si sono avuti matrimoni tra usticesi e lampedusani e trasferimenti da un'isola all'altra¹¹.

Nel 1846 venne rieletto sindaco Francesco Giacino (1° e 2° eletto Francesco Mancuso e Francesco del Buono). A lui si deve il completamento del Cimitero e la capacità di ottenere dal governo fondi straordinari per la lotta alle cavallette e per altre necessità. Onesto e rigoroso¹², dovette dar fondo a tutte le proprie capacità diplomatiche per affrontare, da uomo molto legato al governo borbonico, gli straordinari eventi della rivoluzione del 1848 e destreggiarsi tra la fedeltà alla casa reale e la voglia di indipendenza che nell'isola era alimentata anche dai relegati.

Il 12 gennaio 1848 scoppiò a Palermo la rivoluzione. Una rivolta, stranamente annunciata con manifesti qualche mese prima, e per di più fissata per il compleanno del re Ferdinando II, segno di quanto fosse profondo il solco tra il popolo siciliano ed il suo re. La rivoluzione, seria e incisiva, fu condotta da uomini di cultura e da politici esperti, che seppero evitare gli eccessi dei precedenti moti.

La rivolta di Palermo si sviluppò in un tempo pieno di fermento in Europa ed in Italia. Mentre i Savoia tentavano di unificare l'Italia, i siciliani, confortati anche dalle aperture del nuovo Papa Pio IX, pensarono a un "Regno di Sicilia" costituzionale ed offrirono la corona di re ad Alberto Amedeo di Savoia, che però rifiutò.

Il Governo Provvisorio, presieduto da Ruggiero Settimo, ottenne prontamente l'adesione delle altre città e dei piccoli comuni siciliani ed il 4 febbraio i soldati borbonici dovettero lasciare la Sicilia, tenendo solo Messina.

Il primo aprile il Governo Provvisorio promulgò la nuova Costituzione, e il 13 successivo dichiarò decaduto il Borbone e si attivò per la riorganizzazione dello Stato e degli organi periferici.

Come si comportò Ustica in questi frangenti?

Ancora una volta è una relazione del Parroco Del Buono al Vescovo¹³ che ci informa che il giorno 9 febbraio la "Relegazione di quest'isola" (coatti) era partita per Palermo e il 16 successivo i Militari borbonici, disarmati, partirono per Napoli "da prigionieri"; ed aggiunge: "in conseguenza ... in quest'isola ... esiste la sola popolazione composta dai naturali dell'isola".

Scriva il Tranchina che partiti gendarmi e galeotti si credette di poter vivere come "una famiglia non costretta più a sentire ... i sozzi parlari di tanti galeotti... né più la burbanza ... dei comandanti borbonici"¹⁴. Ed aggiunge che gli Usticesi aderiro-



Testata del "Cerere Giornale Ufficiale di Palermo" che pubblicò il bando del 22 luglio 1843 per il popolamento di Lampedusa.

Heading of "Cerere Giornale Ufficiale di Palermo" which published the public notice of July 22, 1843 for bids to repopulate Lampedusa.

of the cemetery and was granted by the Government special funds to cope with an invasion of locusts and other needs. An honest and thorough man¹², very close to the Bourbon Government, he had to use all his diplomatic skills to tackle the exceptional events of the revolution of 1848 and move carefully between his loyalty to the Royal House and the wish for independence supported also by the confinati.

On January 12, 1848 the revolution broke out in Palermo. A revolt oddly announced with posters and notices some months before and planned to coincide with the birthday of King Ferdinand II: a sign of the deep rift between the Sicilians and their king. The revolution, that turned out incisive and serious, was led by highly educated men and expert politicians who managed to avert the excesses of the previous uprisings.

The revolt of Palermo occurred in a period of growing unrest for Europe and Italy. While the House of Savoy attempted to unify Italy, the Sicilians, encouraged by Pope Pius IX liberal views, took into consideration a constitutional "Kingdom of Sicily" and offered the crown to Albert Amadeus of Savoy who declined.

The Temporary Government headed by Ruggiero Settimo gained the support of the other Sicilian towns and villages and on February 4 the Bourbon soldiers had to leave Sicily, keeping control of Messina only.

On April 1, the Temporary Government promulgated the new Constitution and on the fol-



Il 12 gennaio 1898 il «Giornale di Sicilia» commemorò il cinquantenario della Rivoluzione del '48 con articoli «fumettati».

On January 12, 1898 the «Giornale di Sicilia» celebrated the fiftieth anniversary of the 1848 Revolution with some illustrated articles.

no al nuovo Stato ed issarono il Tricolore su *Pizzo banneria*, la cima più alta della Falconiera.

Quando soffia il vento del nuovo e della libertà, l'isolano è in linea coi tempi. Eppure gli Usticesi avrebbero avuto buoni motivi per stare decisamente dalla parte dei Borbone, tanti erano stati le elargizioni e i benefici loro concessi.

Il 28 aprile il Governo rivoluzionario nominò Comandante dell'isola -ossia Governatore- Andrea Di Bartolo promuovendolo, nel contempo, da Alfieri di Marina a Capitano. Indi ricostituì gli organi comunali con la nomina di Antonino Favalaro a Presidente del Consiglio e Salvatore Tranchina¹⁵ a Sindaco. Provvide anche a istituire la Guardia Nazionale con centoventidue uomini al comando di Antonino Maggiore e a confermare Giuseppe Maggiore al comando della Guardia Municipale. Infine completò la normalizzazione dei servizi con l'istituzione della scuola comunale scegliendo come insegnante Antonino Favalaro¹⁶ in sostituzione del sacerdote Palmisano¹⁷.

Andrea Di Bartolo fu all'altezza del compito e gesti con intelligenza ed equilibrio il trapasso al nuovo regime. Altrettanto fecero il Sindaco ed il Presidente del Consiglio.

Il 15 maggio 1849 il Generale Principe di

lowing 13 it declared the fall of the Bourbons and prepared to reorganize the State and the peripheral bodies.

What about Ustica?

In another report to the Bishop¹³, the parish priest Del Buono writes that on February 9 the *«coatti of this island»* had left for Palermo and on the following 16 the Bourbon soldiers had left for Naples *«as prisoners»*. He also adds: *«therefore...on this island...the population consisted only of islanders»*.

According to Tranchina, once the soldiers and the prisoners had left, it was believed possible to live as *«a family...without being compelled to listen to ...the vulgar talks of so many convicts...nor the arrogance...of the Bourbon commanders»*¹⁴. He also adds that the Usticesi joined the new State and hoisted the tricolor on Pizzo Banneria, the highest top of the Falconiera.

When the wind of change and freedom blows, the islander keeps up with the times. Still the Usticesi would have had good reasons for allying with the Bourbons, considering all the benefits and privileges they had been endowed.

On April 28, the revolutionary Government appointed Andrea Di Bartolo Commander – that is Governor – of the island and promoted him from Ensign to Captain. It then reestablished the municipal bodies appointing Antonino Favalaro President of the Council and Salvatore Tranchina¹⁵ Mayor. Moreover the Government founded the National Guard consisting of one hundred and twenty-two members under the command of Antonino Maggiore and confirmed Giuseppe Maggiore as Commandant of the Municipal Guard. Finally it complemented the normalization of services founding the municipal school and choosing Antonino Favalaro¹⁶ as teacher instead of priest Palmisano¹⁷.

Andrea Di Bartolo proved himself to be up to his task and managed the change to the new regime with cleverness and good sense. Just as impressive were the Mayor and the President of the Council.

On May 15, 1849 General Prince of Satriano, at the head of the Bourbon army, regained control of the island thus shattering the Sicilians' longed-for dream of a *«Kingdom of Sicily»*. The Prince granted the amnesty for all the crimes committed up to then and started a violent repression which affected also Ustica.

A few months later, on September 23, 1849, when all the Sicilian municipalities were under the Bourbon control, three companies (never

Satriano alla testa dell'esercito borbonico riprese il dominio sulla Sicilia spegnendo per sempre il sogno "Regno di Sicilia" che i siciliani avevano inseguito per secoli. Il Principe immediatamente concesse l'amnistia per i reati commessi a quella data ed avviò un'azione di repressione violenta, i cui effetti giunsero anche ad Ustica.

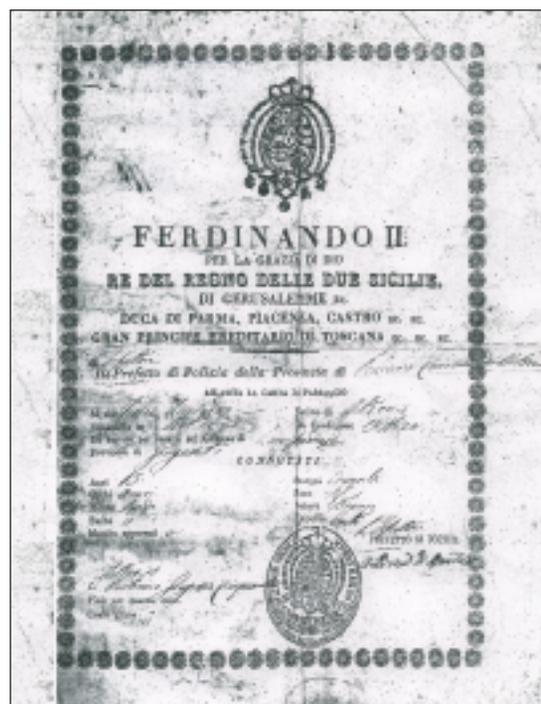
Qualche mese dopo, il 23 ottobre 1849, quando era stata completato il controllo di tutti i comuni siciliani, sbarcarono nell'isola tre compagnie di soldati (mai se ne erano visti tanti) al comando del maggiore Trucchi. Questi convocò il Sindaco a bordo della sua nave e pretese una dettagliata relazione sui disordini ed i nomi dei protagonisti; insediò Andrea Di Bartolo come Delegato di Pubblica Sicurezza con stipendio; reintegrò Gomez De Arza al comando della truppa e nominò Governatore il colonnello Raffaele Varriento. Anche il sindaco Giacino, che da buon borbonico allo scoppio della rivoluzione si era dimesso, fu reintegrato nella carica, ma chiese di esserne esonerato per la sua ormai tarda età.

Successivamente Ustica ricevette la visita del rigido Capo della Polizia borbonica Salvatore Maniscalco, che ordinò il disarmo generale, decise di inviarti quattrocento relegati -quasi tutti coinvolti nella rivoluzione¹⁸- e potenziò le prigioni nell'isola. Indi inviò una brigata di Carabinieri per mantenere l'ordine e impose nuove rigide regole per i relegati: appello tre volte al giorno, rigida censura postale, divieto assoluto di disporre di armi con obbligo di dichiarare anche gli attrezzi di lavoro -ritenute armi improprie-, divieto di pesca oltre le ventitre e obbligo di tirare a secco le barche e depositare i remi nel posto di guardia installato sulla spiaggia¹⁹.

Il governatore Varriento fu all'altezza del nuovo corso. Fu violento, «se non boia di mano, lo fu certo di bocca ordinando cavalletti scudisci, sferze e torture di ogni genere»²⁰; ordinò il cavalletto ed i tratti di corda²¹ per un giovane relegato, l'avvocato Scivolone; quasi giornalmente fece frustare relegati nella pubblica piazza; fece fucilare presso la Torre S. Maria due giovani relegati sorpresi in possesso di armi da taglio alla presenza della madre di uno dei due²². Arrogante com'era, arrivò ad impedire una funzione religiosa sol perchè pretendeva che in sua presenza avrebbe dovuto officiare il Parroco e non un sostituto. Eventi, questi, che misero a dura prova la serenità del Delegato di P.S. Di Bartolo coinvolto, suo malgrado, nelle decisioni del Governatore.

Varriento, odiato dai relegati, e disistimato dagli isolani, fu governatore sino al 1859.

Non vide la fine della rivoluzione né i soprusi del Varriento Vincenzo Di Bartolo, il navigatore, perchè morì a Ustica, nella casa paterna, il 20 aprile 1849.



Carta di passaggio per Lampedusa rilasciato dall'Ispettore di Polizia Andrea Di Bartolo concesso il 29 giugno 1850 a Licciardi Felice. Il documento prova che il flusso verso Lampedusa durò ben oltre il 1843.

Transit card to Lampedusa granted by Deputy Inspector Andrea Di Bartolo to Licciardi Felice on June 29, 1850. The document proves that migration to Lampedusa continued well after 1843.

seen so many before) led by major Trucchi landed on the island. He sent for the Mayor aboard his ship and demanded a detailed report on the riots and the names of the protagonists. He installed Andrea Di Bartolo as paid Deputy Inspector, reinstated Gomez De Arza as commander of the troops, and appointed Colonel Raffaele Varriento as Governor. Also mayor Giacino, who being a pro-Bourbon had resigned at the outbreak of revolution, was reinstated, but he asked to be exempted from his duty due to his old age.

Afterward, the stern Head of the Bourbon Police Salvatore Maniscalco paid a visit to Ustica. He ordered the total disarmament of the island, sent there four hundred coats – almost all of them involved in the revolution¹⁸ – and strengthened its prisons. Then he sent a brigade of Carabinieri to maintain order and imposed new strict rules on the confinati: roll three times a day; severe mail censorship; absolute prohibition of having weapons on hand and obligation to declare the working tools considered blunt instruments; prohibition of fishing



La rivolta di Palermo si incardinò nei più vasti movimenti rivoluzionari europei: il 22 febbraio insorse Parigi, il 17 marzo Vienna e Venezia, il 18 Berlino, Milano e Napoli e poi la rivolta dilagò in Prussia e nell'Impero asburgico; fu concessa la Costituzione anche a Napoli, nel Granducato di Toscana, nel Piemonte e nel Papato.

The revolt of Palermo fitted into the great European revolutionary movements of the period: on February 22 Paris rose, followed by Vienna and Venice on March 17 and Berlin, Milan and Naples on the 18. The revolt then spread through Prussia and the Habsburg Empire. The Constitution was granted also to Naples, the Grand Duchy of Tuscany, Piedmont, and the Papal States.

Il decennio si chiuse facendo registrare il più alto numero di abitanti, ben 4548.

VITO AILARA

9/continua

Vito Ailara, usticese, è socio fondatore del Centro Studi.

Note

1. Cfr. tavole della Direzione Centrale di Statistica.
2. Il bosco è sempre stato gravato da *usi civici* per la raccolta della legna (*legnatico*) e per l'estrazione del *lapillo*, una specie di pomice usata nell'edilizia. Erano gravati da usi civici anche i terreni costieri, detti *'i fila* per il pascolo, specie delle capre. Sia il bosco che *'i fila* sono proprietà comunale. Gli *usi civici* sono i diritti spettanti a tutti i cittadini residenti nel Comune.
3. Erano numerosi i sacerdoti relegati nelle isole per motivi politici. Per loro il regolamento sulla reelezione approvato con decreto del 22 novembre 1828 prevedeva dei privilegi: non erano soggetti all'appello pubblico ed erano esentati dalle frustate.
4. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica dal MDCCLX ai giorni nostri*, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada, Palermo 1982, parte II, p. 52.
5. Archivio Diocesano Palermo, B. 1448, governi, f. 2, lette-

after 11pm and obligation to beach the boats and leave the oars in the guard post located on the beach¹⁹.

Governor Varriento was up to the new course. A violent man, "an executioner, if not virtually at least by means of words, he ordered racks, switches, whips, and all kinds of torture"²⁰: he ordered the rack and strappadoes²¹ against lawyer Scivolone, a young confinato; almost on a daily basis, he had convicts flogged in the public square; he had two young confinati shot near Torre Santa Maria in the presence of the mother of one of them for being caught with cutting weapons²². Arrogant as he was, he even stopped a service only because he demanded that the Parish Priest should officiate. These events tried Deputy Inspector Di Bartolo's equanimity who found himself involved in the Governor's decisions against his will.

Hated by the coatti and despised by the islanders, Varriento remained in charge until 1859.

Vincenzo Di Bartolo, the seafarer, did not witness the end of the revolution nor Varriento's abuses since he died in Ustica, in his father's house, on April 20, 1849.

The decade ended recording the highest number of inhabitants: 4,548.

VITO AILARA

9/to be continued

Vito Ailara, usticese, is a founding member of the Centro Studi.

Notes

1. Cf. tables of Direzione Centrale di Statistica.
2. The woods has always been subject to civic uses for collecting timber (*estovers*) and mining lapillo, a sort of pumice stone used in building trade. Also common land along the coast (*'i fila*) intended for grazing, mainly goats, was subject to civic uses. Both the woods and *'i fila* are Municipality-owned. Civic uses are rights due to all the residents of the Municipality.
3. There were many priests confined on islands for political reasons. The confinement regulations passed by a decree of November 22, 1828 granted them some privileges: they did not have to answer the public roll and were exempted from flogging.
4. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica dal MDCCLX ai giorni nostri*, Palermo 1885, reprint Ed. Giada, Palermo 1982, part II, p. 52.
5. Archivio Diocesano Palermo, B. 1448, governi, f. 2, letter of October 4, 1874 from parish priest Giuseppe Tranchina.

- ra del Parroco Giuseppe Tranchina del 4 ottobre 1874.
6. Archivio Diocesano Palermo [ASPA], b. 1348 f. 10, lettera al vescovo del 31 luglio 1844.
 7. *Astraco* è un termine dialettale per indicare la terrazza praticabile sul tetto utilizzata per sciorinare i panni e per depositarvi, senza essere di impedimento alla raccolta dell'acqua piovana, fichidindia e melloni, che i contadini durante l'inverno vendevano o barattavano.
 8. G. TRANCHINA, *L'isola...*, cit., p. 50 e seg..
 9. GIOVANNI FRAGAPANE, *Lampedusa*, Sellerio editore, Palermo 1993, p. 396.
 10. Cfr. Pietro Calcara, *Descrizione dell'isola di Lampedusa*, Palermo 1847.
 11. Emblematico il caso del pescatore Salvatore Maggiore sposato con Bartola Taranto -entrambi originari di Ustica- che alternava la propria residenza ora nell'una ora nell'altra isola, in ciascuna delle quali aveva barca, casa e figli. A Ustica era chiamato 'U zu Turiddu 'u 'mpirusano (lampedusano) e a Lampedusa 'U zu Turiddu l'ustricanu (usticano, usticese).
 12. G. TRANCHINA, *L'isola...*, cit., pp. 56-57.
 13. ADPA, b. 1348, f. 10 lettera di Don Pasquale Del Buono al Vescovo del 29 marzo 1848.
 14. G. TRANCHINA, *L'isola...*, cit., pp. 58-59.
 15. Il sindaco era il padre del Parroco Giuseppe Tranchina autore della storia di Ustica. Quando il governo rivoluzionario gli impose la consegna delle armi lasciate nei forti dai militari borbonici, il sindaco tentò invano di mantenerle a difesa dell'isola.
 16. Antonino Favalaro fu il primo insegnante "laico" dell'isola in quanto il compito sin dall'avvio della colonizzazione era affidato ad un sacerdote. La sua nomina dovette essere ratificata dal Vescovo che ne aveva l'esclusiva competenza. Antonino Favalaro continuò nell'insegnamento per trentacinque anni. La scuola elementare di Ustica è a lui dedicata.
 17. G. TRANCHINA, *L'isola...*, cit., p. 71. Si rammenta che il Governo Provvisorio sin dal suo insediamento si era fortemente impegnato nel potenziamento del sistema scolastico.
 18. Probabilmente vi era anche Giuseppe Scordato, eroe del Risorgimento Siciliano, che incontreremo più avanti.
 19. Questa norma restò in vigore sino al 1961, anno di abolizione del confino.
 20. G. TRANCHINA, *L'isola...*, cit., p. 88.
 21. Ivi. Il *cavalletto* era una sorta di banco su cui il condannato veniva steso e legato in modo da mostrare la schiena al flagellatore. Una variante (detta anche *cavallo di legno*) era costituita da una struttura di legno a schiena d'asino sul quale il condannato veniva posto a cavalcioni con dei pesi legati ai piedi in modo da essere tirato verso il basso sino allo slogamento delle articolazioni e, talvolta, sino alla disarticolazione delle giunture. Questa forma di stiremento del corpo poteva essere inflitta su un apposito letto dotato di argano. Un esemplare di quest'ultimo strumento di tortura si trova ancora oggi nella *Torre Santa Maria* ora adibita a Museo Archeologico.
 22. G. TRANCHINA, *L'isola...*, cit., p. 94.
 6. Archivio Diocesano Palermo [ASPA], b. 1348, f. 10, letter to the archbishop, July 31, 1844.
 7. *Astraco* is a dialect word for the practicable roof terrace used to hang the washing out and keep prickly pears and melons in winter that farmers would sell or barter, without hindering rainwater collection.
 8. G. TRANCHINA, *L'isola...*, quot., p. 50 and following.
 9. GIOVANNI FRAGAPANE, *Lampedusa*, Sellerio editore, Palermo 1993, p. 396.
 10. Cf. PIETRO CALCARA, *Descrizione dell'isola di Lampedusa*, Palermo 1847.
 11. A representative example: fisherman Salvatore Maggiore married to Bartola Taranto, both of Ustica origin, who alternated his presence on either islands where he had a boat, a house and children. In Ustica, he was known as "U zu Turiddu 'u 'mpirusano" (Uncle Turiddu the Lampedusano [translator's note]), in Lampedusa "U zu Turiddu l'ustricanu" (Uncle Turiddu the Usticese [translator's note]).
 12. G. TRANCHINA, *L'isola...*, quot., pp. 56-57.
 13. ADPA, b. 1348, f. 10 letter from Don Pasquale Del Buono to the archbishop, March 29, 1848.
 14. G. TRANCHINA, *L'isola...*, quot., pp. 58-59.
 15. The mayor was Giuseppe Tranchina's father, the parish priest author of Ustica's history. When the revolutionary government obliged him to surrender the weapons left in the forts by the Bourbon soldiers, he tried in vain to keep them to defend the island.
 16. Antonino Favalaro was the first "lay" teacher of the island, having the office been entrusted to a priest since the very beginning of colonization. His appointment had to be confirmed by the Bishop who was the sole competent authority. He held the office for thirty-five years. Ustica's primary school is dedicated to him.
 17. G. TRANCHINA, *L'isola...*, quot., p. 71. It has to be remembered that since its instalment the Temporary Government had been deeply involved in the development of the school system.
 18. Giuseppe Scordato, a hero of the Sicilian Risorgimento and whom we will meet later on, was probably one of them.
 19. This rule remained in force until 1961, when confinement was abolished.
 20. G. TRANCHINA, *L'isola...*, quot., p. 88.
 21. Ibid. The rack was a sort of bench on which the convict was stretched and tied face downwards. Another version – also known as wooden horse – consisted of a hump-backed wooden frame on which the victim sat astride with weights hanging from his feet that pulled his legs downward until the articulations became dislocated or, sometimes, the joints became disarticulated. This form of body stretching could be inflicted on a suitable bed fitted with a winch. A sample of this last instrument of torture can be found inside Torre Santa Maria, today an Archeological Museum.
 22. G. TRANCHINA, *L'isola...*, quot., p. 94